

FIN DAI TEMPI DEL TERREMOTO IL VOLONTARIATO È STATO FORTE IN FRIULI. MA LA DOCUMENTAZIONE È CARENTE

Volontari da documentare



Pochi sono gli studi e le ricerche che fotografano il diffuso fenomeno del volontariato friulano.

LA DOCUMENTAZIONE sul volontariato in Friuli-Venezia Giulia è piuttosto carente e sono pochi gli studi e le ricerche che hanno cercato di fotografarlo e raccontarlo. Questo pur essendo, il volontariato, un fenomeno riconosciuto e citato spesso per la sua importanza e diffusione nella nostra regione.

Sono le conclusioni del progetto realizzato dal centro culturale «Luciano Tavazza», con il sostegno della Regione Friuli-Venezia Giulia, assessorato all'Istruzione e cultura e in collaborazione con l'Università di Udine, dipartimento di Scienze del territorio.

Ricognizione degli archivi

L'iniziativa, attraverso una ricognizione degli archivi e dei centri di documentazione attivi sul tema del volontariato, è stata promossa per fare il punto sullo stato dell'arte dei lavori di ricerca sui movimenti di partecipazione e attivazione autonoma dei cittadini dal dopo terremoto ad oggi.

«Molti affermano – racconta Giorgio Asquini, ricercatore del centro «Tavazza» – che il volontariato di protezione civile è nato in Italia proprio in seguito alla fenomenale onda di solidarietà che ha investito il Friuli dopo gli eventi sismici del '76. Anche nella nostra regione, abbiamo assistito ad un enorme diffusione di nuove associazioni e iniziative di volontariato. Eppure, pur esistendo archivi e documenti, pochissime sono le pubblicazioni, le tesi di ricerca e i lavori di studio su questo importante fenomeno».

Il centro «Tavazza»

Il centro «Tavazza» è un'associazione culturale con sede a San Daniele del Friuli. Nato su impulso del Movimento di volontariato italiano (Movi), ha lo scopo di realizzare studi, ricerche e percorsi culturali per promuovere la cultura della partecipazione e del volontariato nonché per sostenere progetti e iniziative che nascono dal basso, dai cittadini.

«Nel momento in cui la Regione si appresta a mettere mano ad una riforma della normativa regionale sul volontariato – afferma il presidente italiano del Movi, Franco Bagnarol – credo sia importante riflettere su cosa effettivamente è stato il volontariato nella nostra regione e quali siano le linee di sviluppo per il futuro. È evidente che ci mancano riferimenti chiari e questo vuoto deve essere colmato: occorre riaprire gli archivi, metterli in ordine e renderli fruibili per chi studia e riflette anche su questi temi».

«Sulla pelle della terra»

Il centro «Tavazza», tra le sue prime iniziative, ha collaborato alla realizzazione del documentario «Sulla pelle della terra» che dopo trent'anni dal terremoto del Friuli rilancia una nuova ricerca storica che, partendo da una rilettura critica dell'accaduto, vuole fare memoria per aiutare i giovani a imparare dall'esperienza.

«Conoscere e rielaborare la memoria di un fenomeno così articolato e diffuso come il volontariato – prosegue Bagnarol – non è solo un'operazione accademica: serve soprattutto ai cittadini stessi, ai volontari, per poter avere maggiore consapevolezza del proprio ruolo e per poter quindi trasmettere e dare continuità alla propria esperienza».

Nel prossimo ottobre, il centro «Tavazza» organizzerà un seminario di studio aperto a ricercatori, volontari e soggetti istituzionali, in cui partendo dalla ricognizione realizzata si getteranno le basi per future iniziative di studio e si indicheranno ipotesi di lavoro su cui costruire alleanze e collaborazione tra tutti i soggetti interessati. Per informazioni: centroculturale@movi.fvg.it; telefono 0432943002.

GIORGIO VOLPE